

...la toponomastica.

Che cos'è la toponomastica?

Tòpos vuol dire luogo *onomastikè* nome. In realtà la toponomastica non è lei la scienza, lei fa parte di una scienza più grande che studia tutti i nomi propri: Onomastica. Una delle sezioni di questa scienza è la toponomastica. Vediamo le principali categorie toponomastiche.

Un qualsiasi nome di luogo è sicuramente motivato. Quando una popolazione si insedia su un determinato territorio ha esigenza di nominarlo. Ci sono vari modi per chiamare il luogo.

Una prima categoria è quella degli orotoponimi. Nomi di montagne.

I fitotoponimi: nomi di piante.

Gli Idrotoponimi: nomi dei fiumi.

Zootoponimi: nomi degli animali

(Iglonomi) topomi: nomi dei laghi, mari e stagni.

Antrotoponimi: nomi di uomini.

Agiotoponimi: nomi di santi

Lessico legato al lavoro

Prendiamo la categoria degli **antrotoponimi**: nomi di luogo che hanno un nome proprio di persona. La sotto categoria più importante è quella dei prediali: legati ai possedimenti. Prediale dal latino *praedium* che vuol dire possedimento. Che cosa succedeva? Succedeva questo, che dopo aver combattuto, magari per vent'anni, nell'esercito romano, quando doveva andare in pensione, il veterano aveva diritto, proprio come buonuscita, ad un pezzo di terra, dove poteva farsi la sua fattoria, allevare gli animali e coltivare. E allora questi sono ... molti antichi. Per esempio, quanti conoscono questo paese: Aprigliano? Possiamo stare certi ... che un certo nostro ... *Aprilius*, veterano dell'esercito romano, a questo signore era stato assegnato un pezzo di terra che più o meno oggi corrisponderebbe al territorio di questo paese. Come si arriva al nome di Aprigliano? con dei suffissi. Il suffisso più comune è *anus*. Se noi aggiungiamo questo suffisso *anus* ad *Aprilius* abbiamo *Aprilianus*: Aprigliano e come da *allium* si è avuto *aglio* da *Aprilianus* si è avuto Aprigliano. Una spia linguistica che ci induce a considerare i toponimi in *ano* come prediali. Dipignano pare che derivi da *Depignus*, più il suffisso *anus*, *Depigni-anus*: Dipignano. E' lo stesso meccanismo.

Da che cosa veniva preso il nome?

L'onomastica latina aveva una forma tripartita.

-(intervento Baldini) Mi è venuta in mente una cosa: come mai questo dibattito non sono stati invitati in maniera specifica gli insegnanti elementari? (rumori di commento in sottofondo)

-intervento Di Malta: Martirano per esempio.

1) Il *prenomina* era il nome che veniva assegnato al bambino alla nascita e lo portava fino ai 18 anni, quando lui prendeva la toga, ed era il vero nome quello che soltanto i familiari, i parenti molto stretti potevano usare.

2) Poi veniva il nome della *gens*: della *gens romana*: Iulia, Claudia etc. quello della famiglia in cui nasceva il bambino.

3) Poi c'era il ... nomen; che era un altro nome dato solo dalle famiglie patrizie. Questo è il sistema tripartito della toponomastica latina. La maggior parte dei toponimi *prediali* fa riferimento alla *gens*. Ad esempio noi troviamo..., mi pare che in Campan(i)a c'è un Giuliano, c'è anche un Giuliano se vogliamo, che però è una forma latina, nella forma italiana è *Giu* e non *Ju*.

Questo nome si trova anche in Friuli dove però *G* diventa *Z* e di conseguenza abbiamo Zuliano, che è esattamente la stessa parola. Solo che nel meridione abbiamo *Giu* mentre in Friuli *Zu*. Entrambi derivano da Julianus. E' lo stesso meccanismo: il nome della *Gens* più il suffisso *anus-ana*. Esiste anche una Villa Giuliana.

Si tratta in definitiva di luoghi che prendono il nome dal proprietario. Oggi le cose sono un pochino cambiate, però ho trovato delle case Pagnotta, a conferma del fatto che il mutato meccanismo della formazione del prediale non comporta la perdita categoriale del toponimo.

Una categoria più importante, anche perché è molto più ricca, è quella dei **fitotoponimi**. Qua bisogna fare attenzione. Si possono presentare sia fitotoponimi asuffissati: senza nessun suffisso: es. ; oppure acqua di fico. Ci sono poi i fitotoponimi suffissati che sono molto più interessanti. Vi dico due dei più comuni suffissi:(eto-ito-etto) e *anus*. Per esempio: Frascineto era il luogo dove c'erano i frassini; è un suffisso collettivizzante. Faitu: il luogo dove ci sono i faggi. Farnita: il luogo delle farnie: Castagniti. ... Vediamo chi mi sa dire che cosa è questo: Trignetto. C'è un tipo di *prunus cucullare* e che ha la forma della; e c'è una varietà di *prunus atrigna*. In latino esistono due aggettivi per indicare il colore nero: *niger*: nero lucido; *ater* nero opaco. Il toponimo indica il luogo dove crescevano i prugni dai frutti color nero opaco *ater*: *prunus atrigna*. Il toponimo si fossilizza, indica un luogo dove sicuramente un tempo c'erano tali alberi da frutto e se in seguito sono stati eliminati questo non inficia il valore del toponimo.

A Zinetta: o (Azaniellu?) probabilmente indica il luogo dove c'erano ontani. La parola latina derivata dall'indoeuropeo è *alsinos* che è l'ontano: l'ontano italiano viene da *alnetanu*. Si tratta sempre dello stesso albero. E' probabile (...non l'ho trovato, se l'avessi trovato direi di sì) che Alzinetta sia

un luogo dove una volta c'erano degli ontani. (brusio incomprensibile di commento... risposta...)

Azaniellu(du) a Bisignano non è altro che un diminutivo della stessa parola. ...perché si dice *a-zinetta*? perché molto probabilmente la *a* è sentita come articolo come se fosse *la zinetta*. La parola è tutta attaccata, sarebbe *alsinetum*, però quella *a* viene sentita dai parlanti come se fosse un articolo. Questo è un fenomeno molto comune nei nostri dialetti. Questo per farvi vedere un tipo di suffisso (collettivo?).

Ne esiste un altro molto frequente che è *arius*: *ario(a)*. ...è un altro suffisso collettivizzante. State sicuri che in quel luogo crescevano spontanee dei finocchi. Ad esempio ci sono anche luoghi, guardate la bellezza del toponimo, dove si possono trovare la forma latina: *foenumunus foenumunum* più *arius*, ma anche la forma greca. C'è una bellissima cittadina a 150 Km da qui sulla costa: Tropea. In greco *marathon* (*marathis -idos -e*) significa finocchio. Quindi molto probabilmente Maratea è *a finucchiara*.

-DIALOGO

Bruno: Infatti, mi sembra che ci sia un toponimo: *marathia* che faceva parte della preistoria anche nel comprensorio di Lago.

Relatore: E' sempre il luogo dove crescono i finocchi. In greco uno dei suffissi è *eas* da cui *ia*.

Di Malta: sono riuscito adesso a capire la toponomastica della mia «azienda». Noi abbiamo due parti come lo spiegavo a Gaetano: la parte di sopra, *tutta conzata ad alivelle* che si chiama *la pianta*, poi c'è una parte ...(interruzione) ha!! *a chianta*?! (ripresa)...hhe!! poi c'è la parte di sotto dove ci sono rocce e compagnia bella che si chiama *vallone di acqua di mare*. Quello che non riuscivo a spiegare è come nella parte superiore c'era una corrente chiamata acqua delle fate...

Relatore: quando si entra nel campo delle metafore, delle superstizioni popolari tutto è possibile.

[...]

...c'era la *mora chelsa*: (*a mora cheuza* ?) il luogo dove c'era il gelseto. C'è anche Cerzeto come paese da *cherchea*, *cherzea*, *cerza*, *cerzitu*, però sono nomi che in realtà possono anche confondersi. Si può dipanare ogni dubbio quando si trova un documento che attesta la presenza dell'una o dell'altra pianta anticamente in quel luogo. Quando le due forme odierne possono essere confluite in una sola, ovvero sia Celsetum è diventato *cieuzitu*, ...da quercia sarebbe stato *cierzitu* e non *cieuzitu*. ...*Chillu ie nu cieuzu*: la mora che cresce in alto, che cresce verso il cielo, mentre c'è anche la mora rovetta quella che cresce nei rovi.

Chi mi sa dire che cosa determina Cannavali ? -Era il canapeto: la *cannava*, la canapa.

Un esempio di toponimo senza suffisso torre di persico \ torrente di persico. Malum persicam: la mela che veniva dalla Persia. Persum vuol dire persiano in questo senso; quello che poi in italiano è diventato pèsca. Non c'è nessun suffisso (in questo caso), non è piersicitu o piersecara è soltanto un ...

-Baldini: da noi piersicu vuol dire pèsca e non mela.

Relatore: dal latino malum persicum: il pomo, e dopo possiamo aggiungere persica praecochia, cioè quello che cresce prima, perché pare che ce ne siano sia a giugno...

-M. Pucci: nella provincia di Reggio Calabria per indicare un insieme di albicocca dicono a cricroara.

Relatore : Cricruara. La stessa cosa. Ci sono dei fenomeni che si chiamano inversione. Come pure pricuocara, pircocara, pricocara, questa parola ha una storia bellissima in realtà, parte dal latino, va nel greco, arriva nell'arabo. Nell'arabo la parola diventa al-bacuc. Si capisce subito che si tratta della parola albicocca.

M. Pucci: In italiano quasi tutte le parole che iniziano con al sono arabismi.

Relatore: nello spagnolo c'è la parola alcaciofa. La parola carciofo conserva l'articolo arabo. Al è l'articolo spagnolo per cui nella parola albicocca si ritrova tale struttura: il bacuc.

Una breve parentesi sul fenomeno dei (doppioni o doppi nomi). Nella pubblicità del dizionario Treccani, Bifulco viene fatto derivare dal latino bubulcus. Bifulco non può derivare da bubulcus: il mandriano di buoi bu. Ma non ci sono delle f dell'italiano che possano derivate dalla b latina. Non può esistere. Da Bos-bovem si ha il bue, bove. Da tutte le altre b in italiano si ha b. In realtà si tratta di una forma parallela al latino: una forma osca. Il territorio dell'Italia centrale meridionale era abitato dagli Osci. Alcuni di questi, per esempio erano i Bruzi, oltre ai Lucani ai Sanniti etc.. Ed esistono delle corrispondenze precisissime fra delle b all'interno di parole del latino e delle f all'interno di parole degli Osci. In realtà l'italiano bifulco deriva da bifulcus che è una parola osca. Non è una parola del latino di Roma. La parola del latino è bubulcus. Quello che per esempio si trova in veneto (volch?) e che deriva da bubulcs. Ma quando abbiamo una f nella parola questa è una spia linguistica che denuncia quasi sicuramente la derivazione osca. Questo perché, sia la b del latino, all'interno della parola, sia quella f, derivano da un consonante europea dh: una d aspirata. Questa in latino, all'interno di parola, resta b nell'altra diventa f. Per cui bifulco non deriva da bubulcus ma da bifulcus. [Come la parola scrofa che non è una parola latina ma osca. Una parola dell'agro intorno a Roma. Perché il latino è (.....), questo spiega benissimo il francese écru. Ma noi abbiamo a scrufa; questo non può che avere una parola in corrispondenza

di *f*(.....).] Queste sono cose che sono state studiate e sono stati trovati i testi, è tutto sicuro. Si trovano dei doppioni ...

[...]

...ritornando ai toponimi

Ho trovato un malopasso, torrente malapassu. *Malo* vuol dire montagna, come *mluwentum* voleva dire città montagnosa.

Coccimiglio: non può essere perché il posto si trova in una valle.

Relatore: il nome è dato dal torrente e il torrente prende il nome dalla montagna da cui nasce. Il nome si prende dal fiume per la sua importanza: dal fiume si prende l'acqua per irrigare, può servire per la comunicazione di uomini e mezzi. Malapasso c'è anche in Sicilia ed è stato trasformato in Belpasso, come Benevento da Malavento. Si cambiano i nomi di luogo perché non si conosce più il significato della parola che ha dato origine al nome.

R. Giardino: ma allora Malito?

Malito per via del suffisso *ito* dovrebbe indicare un insieme di montagne e un collettivo di molte montagne usa serra. Vi siete mai chiesti come mai si usa serra? E' una metafora. La serie di creste dei monti ricorda la lama di una sega. Malito per via del suo *ito* che sarebbe *etum*, potrebbe essere il meleto, il luogo dei meli con la *a* tonica. La *a* del proto greco, in greco dorico VIII IX secolo a. C. è diventata *e*. La *a* potrebbe essere indice di dorismo. Il lombrico: *u cacentaru*, deriva da *gas-enteron*: il verme della terra. Questo è un dorismo, se fosse stata una parola greca più tarda sarebbe stato *ges* e non *gas*. Però questo sarebbe stato *jesenteron*, perché *g* + *e* diventa *je* e dopo diventa *ie* come Aiello. Invece con il vocalismo dorico è probabile che Malito sia il luogo dei meli meleto.

M. Ianni(?): e Pietramala ...?

Relatore: Probabilmente si tratta della stessa cosa. E' un toponimo abbastanza conosciuto. (si riserva di documentarsi)

Vallone Cona: da *icona* che vuol dire *immagine* in greco.

Timpa: è una parola pre-latina...

Carpineto: il luogo dei carpini.

Valleoscuro: Adesso vi dico che cosa c'è a Bisignano. Vi faccio vedere come per i prediali che i dialetti usano sempre le stesse cose. Il toponimo in oggetto è valle cupa. Cupa è molto più antico e sul modello di cupa quando questo si perde... Che cosa era la cupa? Era la botte considerata come forma concava. Una nicchia, un meandro: *a cupogna*. Si tratta di un

luogo che per la forma... un luogo opacivo *opachivus*, dove non batte mai il sole che ha come controaltare *u diestru* che il *dexter*: luogo solatio.

U Casellune: è il luogo dove si mettevano a seccare le castagne. E' una costruzione, una casella, una piccola casa usata specificamente per seccare le castagne.

Da noi c'è una zona chiamata *Pundurale*

Pundurale: non sono riuscito a trovarla. La parola è scomponibile in *pundu-rale*. Per quanto riguarda la prima parte sembrerebbe *punctus*, non l'ho trovata sul *lexicon* latino. *Rales* però è un qualcosa che esiste. Per esempio sopra Acri c'è una zona completamente brulla senza nessun tipo di vegetazione e la si può vedere benissimo quando nevicata che è l'unica parte bianchissima osservabile a distanza. Questa zona è chiamata *u petturale*: qualcosa che si mette agli asini ai buoi, una specie di cinghia. *Puntorale*, facendo una supposizione azzardata, potrebbe essere una parola che fa riferimento a punto *punctus*, come *petturale* fa riferimento a *pectus*.

Spinosa: luogo spinoso.

Stravulera: un pendio, *stravulare*: cadere lungo un pendio.

Campo: potrebbe essere una forma più moderna di Aiello: campicello.

Trearee: tre cocuzzoli; potrebbe essere i (*triali*?) sono alcune sfere dell'orsa maggiore, oppure c'è anche la *trias triata*: la santissima trinità un agiotoponomo. Quando ci sono più forme che convergono in una moderna, per stabilire di quale si tratta... oppure facendo riferimento al tasso di plausibilità.

[...]

... può succedere l'oscuramento di numerosi microtoponimi precedenti cioè se su una data area c'erano quindici microtoponimi e a un certo punto arriva un latifondista oppure un vescovo succede che tutta l'area prende il nome del grande proprietario terriero o l'intestazione della chiesa. Molti agiotoponimi o antroponimi hanno coperto purtroppo molti toponimi che c'erano prima. E se non si va sul luogo a chiedere a un contadino, per esempio...